

E ciò stupisce assai, sia perché ci era nota fin dai più antichi tempi l'attestazione delle devote premure che i pagani, primitivi abitanti di Gerenzano dedicavano al culto dei defunti (si è parlato nei primi capitoli delle tombe di età preromana e romana, scoperte anni fa nel nostro territorio) sia perché la chiesa nostra non era affatto povera; anzi aveva una ricca dotazione di proprietà fondiaria. Invero i possedimenti della Collegiata si estendevano " alla Praderia, alla Ruggetta, a S. Martino, alla Valletta alla Gatta, a S. Vittore, alli Abbosano, e Le Luxere, in Carobiollo in Casarino, in Bonoracia, all'Alberono, in Renargora, alla Campana, a S. Rosso, alla Mosca, in terr. di Cislago, di Turate, oltre la casa con giardino, Così leggiamo negli " Inventari de' beni immobili che aspettano al prevosto della chiesa prepositurale Un altro paragrafo di questo importante verbale della visita, tratta della chiesetta di S. Giacomo.

Essa aveva belle pitture con cornici dorate e ricchi ornamenti e decorazioni; la cappella di forma quadrangolare era decorosamente dipinta, v'era un sepolcro della famiglia dei paroni, ma non molto ornate. Il campanile situato al lato occidentale della chiesetta presso la cappella, aveva due campane.

Fra i possessi v'erano case per il cappellano e occidente con un verziere.

Ma certo una delle più interessanti notizie di questi documenti del 1570 è l'accento alla Biblioteca Parrocchiale, e l'elenco delle opere.

L'esistenza di una biblioteca in una non grande chiesa rurale, in quel periodo di scarsa cultura, è già di per sé un ottimo sintomo della rinascita spirituale, alla quale S. Carlo aveva tanto contribuito, ed è poi per noi un motivo di grande compiacimento. Tanto più, se scorriamo con edificazione sempre crescente, il catalogo dei libri.

Canones et decreta Sacrosanti Oecumenici et generalis Concilii Tridentini.

Decreta et concilia condita in primo provinciali concilio.

Decreta et concilia condita in concilio provinciali secundo.

Decreta et concilia condita in concilio provinciali tertio.

Decreta edita et promulgata il Sinodo Diocesano primi.

Decretum Gratiani universi iuris canonici.

Lectus decretalis liberis Bonifacio VIII in Concilio Iurdurensi Scritos .

Decretales Gregorii IX p.m.

Summa hostiensis

Summa Beymundi

Summa ven fratris Baptista de Salis

Summa stilla fratris Caprioli

Magister sententiarum

Cathechismus

Gabriel Biel (?)

Super canones missae cum additionibus ivi ...aure
lii.

Aug. Hipp. epi. de marcellinum, de civitate dei.

Aurea rosa super Evangelis

Postillas maiores totius anni eum glaucis

Valciati L.C. Lediolani de verborum significatione

Francisci Philiberti ordines (?) et nonnulla alia
opera

(Omnia opera Antonii Mancinelli)

Omniurientium mores et ritus a Johanne boemo tento
nico nuper coliesti, Virgilius, Cinre, Gallustius,

Severinus, Livius, Plinius, Euchiridios,

de verborum copia, Etenica Aristotilis, Curtius, Ju

lii Caesaris commentarum mentaria,

episcopi cronica, retorica Ciceronis ad

Nomelias S. Gregoria in

Biblia, Ambros.... Calymus.

Un'altra prova del mutato spirito e della nuova vi
sa religiosa, si ha negli atti di processo contro
un cappellano che godeva le rendite del suo benefi
cio, senza risiedervi. Pompeo Crivelli, d'insegna
nobilissima famiglia lombarda, investito della cap
pellania di S. Stefano, che non adempiva ai suoi
obblighi, vivendo lontano, e si faceva supplire una

o due volte, *alla presenza di* un frate di Saronno. Ammonito più volte fu processato e quindi imprigionato: uscì in seguito dalle carceri, ma fu scomunicato.

Il triste, che getta una macchia sulla storia della nostra borgata, è per fortuna unico, e non deve farci stupore: si tenga conto dei tempi corrotti e dei costumi rilassati, e si consideri che un'eccezione non toglie nulla alla tradizione di pietà e divozione della parrocchia di Gerenzano.

Fortunatamente, il 1574 non segna soltanto una pagina, *triste* nella storia ecclesiastica di Gerenzano: esso è anche l'anno di una nuova visita di S. Carlo.

L'Arcivescovo trova migliorato lo stato della chiesa e delle cappelle, si compiace per lo spirito di pietà del popolo e per il fervore religioso, si rileva i "voti e consuetudini" dei parrocchiani:

- " Di andar ogni anno a S. Maria del Monte (Varese)
- " Di andar a S. Maria di S. Rochosopra la diocesi di Como.
- " Di andar un giorno ogni anno processionalmente intorno alla campagna di Gerenzano con il cilostrie del passio acceso"

Il Pastore vede con soddisfazione i buoni risultati della scuola dedicata al Corpus Domini e dice: gli scolari della scuola del Corpus Domini procurino che si entri in questa scuola più numeri di uomini

et di donne che sia possibile, et quelli che già so-
no entrati o che entreranno, attendino all'osservan-
za delle regole d'esse quale del Corpus Domini, mas-
sime nel comunicarsi ogni mese; e che procuri il cu-
rato con diligenza eccitandoli a questo et con pub-
blicargli ogni volta che ci faranno le processioni
di ogni mese del Corpus Domini, le molte indulgien-
ze concesse ai secolari di questa compagnia.

" Gli uomini et le donne di questo luogo con ogni
studio procurino d'entrare nella schola della Dot-
trina Cristiana da noi per pubblico instrumento nel
li atti della visita in questa chiesa eretta,
et quelli che già vi sono entrati o che v'entreran-
no, attendino con diligenza ad andare spesso alla
schola ad insegnare ed imparare la dottrina cristia-
na et ad osservare le regole comuni d'esse schole che
di nostro ordine si daranno fuori in stampa.

Et il curato non manchi anch'esso d'attenderli et
particolarmente d'eccitarli ad entrare e perseverare
in detta compagnia con pubblicarle almeno una volta
al mese l'indulgenze che conseguiscono quelli che at-
tendono a questo sancto esercizio et con significar-
gli l'oblio che ha ogni persona di sapere le cose ne-
cessarie della vita cristiana.

Successivamente il prelado visita minutamente la chie-
sa, si rende conto delle nuove esigenze detta precet-
ti generali i speciali di restauro, di addobbo, di ar-
redamento della "Casa del Signore". Si accomodi un
crucefisso onorevole
del altar. La cappella di detto altar (S. Zenone) si

finisca de dipinger.

" La cappella di S. Stefano quale esce di fuori del frontespizio della chiesa si levi et si faci con muri uguale ad esso frontespizio.

" Si faccia la soffitta al tetto della chiesa".

E più oltre

" Si muri l'uscio della Sacrestia piccola presso il frontespizio della chiesa et si apri il muro con un arco di essa sacrestia presso la nave della chiesa e fin sotto la volta di essa sacrestia che si accomodi il battistero ".

Certo, in complesso, la visita é abbastanza soddisfacente, é il santo porporate nota con piacere i miglioramenti veramente notevoli, dopo l'ultima visita del 1570. Egli rivela che l'altar maggiore, ~~ma~~ moreo, é bello, ed é molto bella la sala che lo sovrasta: decoroso é l'altar con la pala di S. Caterina, l'altar di S. Stefano é una cappella sufficientemente ampia e ben fatta e tutta dipinta accuratamente.

Il Cardinale indugia poi a dare prescrizioni liturgiche (il tabernacolo di legno, che contiene il santissimo, deve essere convenientemente dorato, nell'interno deve essere rivestito di fine tessuto serico, di color rosso) e norme per maggior decoro del tempio e del cimitero (sia chiuso con cancello l'accesso al camposanto; gli alberi troppo alti che oscurano le finestre della chiesa siano sradicati, ecc).

E prosegue :

" Si provveda di un baldacchino di drappo di seda ono
revole

" Si muri l'occhio della sacrestia piccola presso il
frontespizio della chiesa et si apri il muro con un
arco di essa sacrestia presso la nave della chiesa e
fin sotto la vudra di essa sacrestiola se li accomodi
il battistero et se li faccia il ciborio piramidale
grande che si apra almeno per la metà et se li faccia
el suolo elevato et si serri inanti con una ferrata
con il suo uscio di apria ".

Stabilisce poi che " Il prevosto di Gerenzano manten-
ghi un chierico, che vadi sempre in habito et serva el
la chiesa ".

Fra le prescrizioni per la parte morale, é da notare
la seguente, che é posteriore alla visita di cui abbia-
mo parlato, ma ne é conseguenza diretta : " il prepo -
sto denunti all'altare gl'infrascripti " per interdetti
" dall'ingresso di ogni chiesa in giorno di festa,
et voi farete parimente che siano publicati in ogni
chiesa dal vostro vicariato secondo la forma dell'in-
clusa cedula, caso che in termine de quindeci giorni
non obbediscano.

M. Sio. Giacomo Angarano,

Francesco Panza

Gio. Antonio di Catanei

Caterina figlia di G. Jac. detto "duoi anni"

(seguono altri otto nomi)

Data 1570

" Il popolo sia sollecito in eseguire le ordinationi stettanti alla sua chiesa. Si riducano i canonici al N. 3 i quali insieme con il proposto facciano la residenza et dicano tutte le hore in chiesa, et cantino la messa tutte le feste

" Sequestrano i frutti della cappelle di S. Stefano di Pompeo Crivelli, candidato ora nel Monastero di S. Ambrogio in Milano

" Esso preposto (faccia) levar quella materia (della distrutta cappella di S. Ambrogio) et convertirla in uso della chiesa parrocchiale, facendo poi piantare una croce grande in mezzo a quel sito, e una altra dove era la chiesa distrutta di " S.to Martino ".

Da questo documento apprendiamo che la chiesetta di S. Martino visitata sin dal 1300 era stata abbattuta, e che per gli ulteriori lavori alla parrocchiale, lo Arcivescovo aveva autorizzato l'abbattimento della cappella, ormai abbandonata e cedente di S. Ambrogio.

A tale proposito leggiamo nella visita :

" Le materia della chiesa campestre di "Sant'Ambrogio" demolita et insieme il fondo et ogni altro spazio di terreno spettante alla detta chiesa, si venda con venderlo al pubblico incanto et con l'instrumento del nostro vicario foranso et il prez o l'applicheremo alla fabbrica et ornamento della chiesa prepositurale ".

S. Carlo passa poi a visitar accuratamente la chiesa di " S. Giacomo " e prescrive : " Se li faccis una secrestia ben ornata

" Si levi il solare appoggiato al muro della cappella presso la casa del cappellano " ecc.

Osserva che la cappella maggiore di S. Giacomo é abbastanza grande, ben fabbricata, tutta dipinta come si conviene; così pure tutte le pareti della chiesa sono opportunatamente decorate e lo stesso " cielo " cioè il soffitto é ornato.

Bilancio migliore, dunque, in complesso, di quello di quattro anni prima e il prelato ne gioisce paternamente, pur osservando che molto cammino vi é ancora da compiere, e incuorendo con la calda, suadente parola e col mirabile esempio il clero e il popolo a raggiungere le nuove mete. Ed eccoci in breve volger d'anni, e due nuove visite, le ultime del vescovato glorioso e benedetto di S. Carlo.

Il 5 agosto 1579 ebbe luogo l'altra, solenne visita pastorale, i cui documenti a noi interessano, oltre che per, certe notizie, per un disegno molto importante della chiesa qual'era allora.

La pisside era " satis ampla et dicenter decorata cum cuppa argentea " il tabernacolo gestatorio era vecchio e non conforme, con veli non adatti; così il tabernacolo grande quadrangolare, in legno, non era sufficientemente decoroso ed ornato, sebbene internamente rivestito di drappo rosso seteo.

Conforta invece il veder sempre accusa, mantenuta dagli scolari della " Schola Corporis Christi " la lampada innanzi all'altar maggiore, al SS. Sacramento,